

Per un tasso di conversione equo

Il secondo pilastro rappresenta un elemento importante del sistema svizzero di previdenza vecchiaia. Attualmente, le prestazioni promesse rispetto alla speranza di vita e alla remunerazione degli interessi del capitale risparmiato sono troppo elevate. Le prestazioni versate dal secondo pilastro superano l'importo finanziato. Si osserva tuttavia una redistribuzione camuffata e contraria al sistema a scapito degli assicurati attivi. Il Consiglio federale e il Parlamento hanno dunque deciso di ridurre entro il 2015 il tasso di conversione al 6,4%. I sindacati e la sinistra hanno lanciato un referendum. La data della votazione non è ancora stata fissata.

La posizione di economiesuisse

economiesuisse è favorevole al tasso di conversione del 6,4%. Il secondo pilastro deve restare un risparmio individuale per la vecchiaia. Questo è possibile soltanto a condizione di calcolare in maniera adeguata l'ammontare della rendita vitalizia. Se i parametri di calcolo cambiano (allungamento della speranza di vita, diminuzione del rendimento atteso), il tasso di conversione deve essere adeguato a questa nuova realtà. E' questo il solo mezzo per impedire una redistribuzione ed oneri supplementari per gli assicurati attivi.

22 giugno 2009

Numero 15

dossier politica

Secondo pilastro: per un tasso di conversione equo

Un secondo pilastro sano per una previdenza vecchiaia sicura

I lavoratori svizzeri sono obbligatoriamente assicurati presso un istituto di previdenza a partire dai 25 anni e se dispongono di un reddito minimo di 20'520 franchi. Per ogni lavoratore viene così costituito nel secondo pilastro un capitale di vecchiaia individuale. Questo avere di vecchiaia è finanziato congiuntamente dal dipendente e dal datore di lavoro attraverso contributi mensili (bonifici) direttamente dedotti dal salario e versati all'istituto di previdenza. L'ammontare di questi contributi è calcolato sulla base del salario lordo assoggettato all'AVS, dal quale si detrae la "deduzione di coordinamento" – al fine di evitare una sovrapposizione con le prestazioni AVS. I redditi situati tra i 20'520 e gli 82'080 franchi annuali sono obbligatoriamente assicurati. E' possibile, ma non obbligatorio, assicurare la quota del salario che supera l'importo massimo. In questo caso si parla di quota sovraobbligatoria. Per i bonifici di vecchiaia la legge fissa un minimo che aumenta con l'età. Gli istituti di previdenza organizzano liberamente la previdenza professionale al di là del minimo legale. Ogni cassa definisce nel proprio regolamento l'ammontare del contributo del dipendente e del datore di lavoro: quest'ultimo deve almeno finanziarne la metà.

I bonifici di vecchiaia corrispondono ad una percentuale del salario. Contributo + tasso d'interesse minimo = avere di vecchiaia.

Grafico 1: Progressione dei bonifici di vecchiaia nel secondo pilastro



Fonte: Ufficio federale delle assicurazioni sociali

<http://www.bsv.admin.ch/themen/vorsorge/00039/00335/index.html?lang=it>

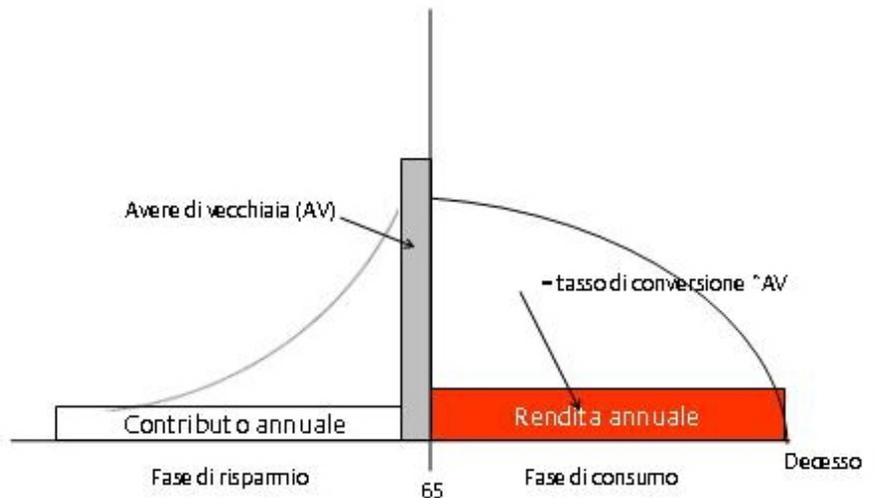
L'aver di vecchiaia costituito è remunerato dalle casse pensione ad un tasso fisso (un interesse minimo) fino alla partenza per il pensionamento. Da qualche anno, il Consiglio federale adegua regolarmente questo tasso d'interesse minimo, che dipende dai rendimenti che gli istituti di previdenza possono ottenere sui mercati finanziari (investimenti in azioni, obbligazioni o altro). Per il 2009, questo tasso è del 2,0%.

Una rendita garantita per la vecchiaia

Con il sostegno del primo pilastro, la previdenza professionale deve permettere ai pensionati di mantenere il loro tenore di vita. L'assicurato ha la scelta tra il versamento del capitale (in una proporzione fissata dal regolamento, ma almeno un quarto dell'aver di vecchiaia LPP) e quello di una rendita annuale. Se l'assicurato sceglie la rendita, il capitale costituito viene convertito in una rendita garantita per tutta la vita grazie al tasso di conversione. Il capitale, che diminuisce progressivamente nel corso della pensione, continua ad essere gestito e investito dalla cassa pensione. Il rendimento ottenuto permette di farlo durare più a lungo. Il tasso di conversione minimo è definito nella legge sulla previdenza professionale (LPP). Attualmente, esso è del 7,05% per gli uomini e del 7,0% per le donne. Le rendite così calcolate sono valide per tutta la vita e devono essere garantite dall'istituto di previdenza.

Si tratta di fissare il tasso di conversione in modo tale che il capitale permetta di finanziare la rendita fino alla fine della vita.

Grafico 2: Il tasso di conversione determina l'ammontare della rendita



Il tasso di conversione è un tasso minimo fissato nella legge che tutti gli istituti di previdenza devono rispettare. Ogni cassa pensione è libera di offrire un tasso superiore, ma essa è tenuta a costituire riserve corrispondenti. Il tasso di conversione minimo vale unicamente per la quota obbligatoria della previdenza professionale (contributi sui redditi tra i 20 520 e gli 82 080 franchi annui).

Il tasso di conversione è un tasso tecnico

Il tasso di conversione è un tasso tecnico calcolato sulla base della speranza di vita al momento del pensionamento e dell'atteso rendimento dei capitali. Se la speranza di vita si allunga, il tasso di conversione deve essere abbassato. Il capitale accumulato viene allora ripartito in modo da coprire una durata di pensione media più lunga. Per utilizzare un'immagine: se si paragona l'avere di vecchiaia ad una torta di cui si serve una fetta all'anno, è chiaro che le fette saranno più piccole se il numero di anni aumenta. In caso di allungamento della speranza di vita, è dunque indispensabile ridurre leggermente l'ammontare versato ogni anno, in modo che il capitale duri più a lungo e che copra le prestazioni fino ad un'età più avanzata.

Un altro indicatore influenza il tasso di conversione: si tratta del tasso d'interesse tecnico. Siccome generalmente il capitale risparmiato non viene ritirato in blocco, bensì investito, il tasso d'interesse tecnico serve a stimare il rendimento (nominale) che questo capitale residuo potrà fruttare. Al fine di determinare questa grandezza matematica, gli esperti fanno delle ipotesi sul rendimento prevedibile del mercato dei capitali. Un aumento delle previsioni di rendimento permette di aumentare il tasso d'interesse tecnico, ciò che ha un'influenza sul tasso di conversione. Le previsioni di rendimento comportano tuttavia un rischio: può capitare che i rendimenti previsti non vengano realizzati. Un tasso di conversione adattato alla realtà della speranza di vita e basato su rendimenti finanziari realistici contribuisce ad evitare problemi di finanziamento nel secondo pilastro e la richiesta di contributi maggiori alle persone attive allo scopo di colmare le lacune.

Tener conto dei cambiamenti della realtà

E' noto da tempo che il tasso di conversione del 7,2% fissato nel 1985 non corrisponde più alla realtà. Nell'ambito della prima revisione della LPP, entrata in vigore nel 2005, esso è stato oggetto di un abbassamento progressivo al 6,8% da attuare entro il 2014. Questo adeguamento del tasso tende in primo luogo a tener conto dell'allungamento della speranza di vita. Tuttavia, la riduzione al 6,8% si rivela già insufficiente. In effetti, essa tiene conto dell'allungamento della speranza di vita soltanto fino al 2015. Ora, il secondo pilastro funziona su varie decine di anni, ossia circa 40 anni per la fase di costituzione del capitale e una ventina d'anni per la pensione. E' dunque indispensabile fare previsioni a lungo termine. E il previsto adeguamento dei tassi nell'ambito della prima revisione della LPP non tiene conto

dell'evoluzione delle prospettive di rendimento. Considerata l'evoluzione dei corsi dei mercati finanziari negli scorsi dieci anni non è possibile raggiungere il rendimento di circa il 5,4% richiesto da un tasso di conversione del 6,8%. Ed è ancora più difficile quando i capitali delle casse pensione devono essere investiti in funzione della capacità di sopportare i rischi.

Necessari ulteriori adeguamenti del tasso di conversione

L'adeguamento del tasso di conversione al 6,4% è urgente al fine di consolidare le fondamenta del secondo pilastro. La decisione del Consiglio federale e del Parlamento di procedere a questa riduzione supplementare entro il 2015 è totalmente corretta. I sindacati e la sinistra hanno lanciato il referendum contro questa misura. Essi ritengono che l'adeguamento avvenga troppo presto, che vada troppo lontano e che sia troppo rapido. Il popolo avrà l'ultima parola.

Evitare di compromettere l'equilibrio finanziario del secondo pilastro

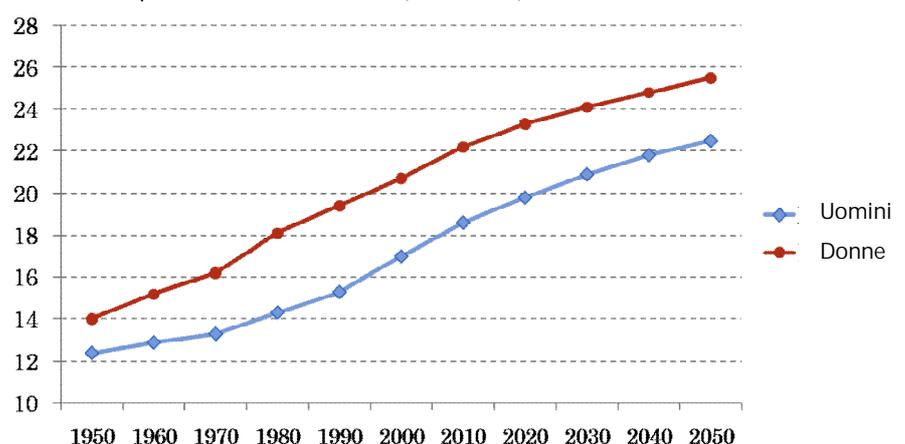
L'anno scorso le casse pensione svizzere hanno registrato perdite elevate anche a causa della crisi economica. Il secondo pilastro è confrontato al problema strutturale che un tasso di conversione minimo troppo elevato rappresenta e che causa dei problemi nella previdenza professionale. Queste lacune di finanziamento devono poi essere compensate dai lavoratori e dai datori di lavoro.

L'adeguamento all'evoluzione della speranza di vita e delle prospettive di rendimento non deve essere rinviato

Nel corso degli ultimi 60 anni, la speranza di vita degli Svizzeri si è allungata di tredici anni. E questa tendenza prosegue, come mostrano i dati tecnici (Progetto LPP 2005, ad esempio). Il censimento degli assicurati e l'allestimento di tabelle regolarmente aggiornate permettono di seguire l'evoluzione e dunque l'allungamento della speranza di vita dopo il pensionamento. Ne consegue che le rendite devono essere versate sempre più a lungo e anche più di quanto non lo permetterebbe normalmente il capitale disponibile. Occorre dunque ripartire questo capitale in maniera da coprire la durata della vita dopo il pensionamento. Gli istituti di previdenza non dovranno pertanto più fare ricorso alle persone attive. I conti saranno nuovamente positivi, sia per i pensionati, sia per gli assicurati che si trovano ancora in fase di risparmio. Ognuno avrà diritto a quanto ha risparmiato e potrà contare su una rendita sicura.

L'allungamento della speranza di vita richiede un adeguamento del modo di calcolo delle rendite

Grafico 3: La speranza di vita a 65 anni (1950-2050)



Fonte: Ufficio federale di statistica, popolazione totale, tabelle dei periodi

Il capitale del secondo pilastro deve finanziare rendite su una durata più lunga

L'adeguamento del tasso di conversione ha dunque l'obiettivo di ripartire il capitale di vecchiaia delle future generazioni di pensionati in maniera che esso duri fino alla fine della vita. Ciò permette di evitare che le finanze delle casse si deteriorino ulteriormente e che siano le future generazioni a doverne sopportare le spese. Un tasso di conversione ridotto si traduce in una rendita più bassa, anche se ciò è vero soltanto in una prima fase. Nella realtà, ogni assicurato ha sempre diritto alla totalità del capitale costituito e agli interessi versati. Questo capitale di vecchiaia è semplicemente ripartito in maniera diversa. Se il tasso di

conversione non venisse adeguato, sorgerebbero difficoltà di finanziamento sempre più grandi nella previdenza professionale dei futuri pensionati, ciò che è inaccettabile.

Prospettive di rendimento al ribasso

Una strategia d'investimento solida per rendite sicure

Le prospettive di rendimento sui mercati dei capitali determinano la fissazione del tasso di conversione. Dopo l'introduzione della previdenza professionale nel 1985, esse sono radicalmente cambiate. Il rendimento degli investimenti sicuri come le obbligazioni di Stato, che vengono utilizzate come valore di riferimento, non ha cessato di diminuire. Per finanziare un tasso di conversione del 6,8%, gli istituti di previdenza devono ottenere un rendimento dei capitali del 5,4%. Tuttavia, nel mese di maggio 2009, il tasso d'interesse degli investimenti privi di rischio raggiungeva appena il 2,26 %.

La pressione per rendimenti elevati cela rischi importanti

Attualmente, gli istituti di previdenza sono confrontati al seguente problema: al fine di raggiungere i rendimenti elevati prescritti dalla legge, essi devono assumere rischi elevati sui mercati finanziari. E con più il numero delle persone che vanno in pensione con un tasso di conversione elevato è importante, maggiormente aumenta la pressione. Poiché ogni pensionato che ha diritto a un tasso di conversione troppo elevato, ne beneficia per tutta la vita.

Un problema strutturale

Gli istituti di previdenza sono pertanto costretti ad investire una parte crescente degli attivi in azioni, ciò che comporta un rischio elevato di perdite. La crisi finanziaria e i disavanzi crescenti di numerose casse pensione lo dimostrano chiaramente. Paradossalmente proprio la sinistra conta su un'impennata dei mercati azionari per riassorbire i deficit momentanei del secondo pilastro. Inoltre, essa rifiuta il rischio che il problema strutturale di un tasso di conversione elevato pone al 2° pilastro, nonché il fenomeno di redistribuzione ingiusto che va a favore dei pensionati e a scapito dei lavoratori. Coloro che ne risentiranno sono le generazioni che sono lontane dal pensionamento. Con più anni dovranno versare contributi, maggiori saranno i costi a loro carico.

La struttura influenza la capacità d'azione degli istituti di previdenza

Il rendimento insufficiente dei capitali e le perdite sono solo una delle ragioni per risanare il dispositivo: una struttura non equilibrata può provocare un disavanzo. Dal momento in cui una cassa pensione conta più pensionati che lavoratori, il bisogno di finanziamento a carico dei lavoratori aumenta costantemente a seguito del livello eccessivo del tasso di conversione. Al fine di restare un elemento affidabile della nostra previdenza vecchiaia, il secondo pilastro non deve essere esposto deliberatamente a rischi sproporzionati. Ciò può nuocere alla sicurezza e alla fiducia riposta nel secondo pilastro. Non da ultimo, tutto il sistema svizzero delle assicurazioni sociali sarebbe messo in pericolo.

Conseguenze negative di un tasso di conversione troppo elevato

Tasso di conversione troppo elevato: i lavoratori ne fanno le spese...

La fissazione del tasso di conversione ad un livello eccessivo provoca costi fino a un miliardo di franchi all'anno, a carico delle persone attive! Questa somma permette di compensare l'insufficiente finanziamento delle rendite attuali. Si osserva dunque una redistribuzione crescente dei lavoratori ai pensionati nell'ambito degli istituti di previdenza. Essa si traduce nel fatto che i lavoratori si vedono accreditare meno eccedenze rispetto a quanto avrebbero normalmente diritto. Le eccedenze servono a colmare i disavanzi provocati dalle rendite.

...e ne sopportano anche i rischi

Già oggi, i lavoratori perdono una parte del loro rendimento e dunque una parte del loro avere di vecchiaia. Questa redistribuzione celata dei guadagni dei lavoratori alla generazione dei pensionati è contraria al principio del secondo pilastro e non è auspicabile. In effetti, si privano sistematicamente i lavoratori di una parte del capitale costituito senza che essi abbiano dato il loro consenso.

Per le casse pensione è sempre più difficile far fronte ai problemi di finanziamento legati alle nuove rendite. In effetti, i primi assicurati della generazione del baby-boom giungeranno ben presto all'età della pensione. Il rapporto tra i pensionati e i lavoratori aumenterà così fortemente. Se il tasso di conversione non viene ridotto, i problemi di finanziamento e il fenomeno di redistribuzione si aggraveranno. Il rischio che gli assicurati attivi debbano versare contributi supplementari (per risanare le casse pensione) si accentua. Infine, tutti gli assicurati che si trovano nella fase di risparmio vedranno il loro reddito disponibile diminuire.

Ridurre il tasso di conversione è una misura ragionevole per garantire le rendite. Soltanto un adeguamento dei parametri che determinano le prestazioni permetterà di stabilizzare la previdenza professionale. Adattando il tasso di conversione alla realtà, è possibile garantire il versamento delle rendite su un periodo più lungo, senza effetti di redistribuzione. Parallelamente, questo ridurrà la pressione sui rendimenti, ciò che permette di privilegiare degli investimenti sicuri e di ridurre i rischi. Infine, un tasso di conversione meno elevato riduce la pressione finanziaria sui lavoratori. La sicurezza dell'avere di vecchiaia costituito individualmente sarebbe nuovamente garantita.

Obiettivi sociali del 2° pilastro mantenuti

Una riduzione del tasso di conversione non minaccerebbe il raggiungimento degli obiettivi sociali

I calcoli del Consiglio federale nel messaggio per l'adeguamento del tasso di conversione confermano che l'obiettivo sociale iscritto nella Costituzione, secondo il quale l'AVS e il secondo pilastro devono permettere all'assicurato di mantenere durante il pensionamento il suo tenore di vita precedente, è soddisfatto. Di conseguenza, una diminuzione del tasso di conversione non minaccerebbe il tenore di vita dei futuri pensionati.

Le rendite versate non sarebbero interessate dal provvedimento

Le rendite già versate rimarranno invariate. Esse sono garantite a vita. L'adeguamento del tasso di conversione non avrebbe nessuna conseguenza sulle rendite versate attualmente. La legge non permette di prelevare dei contributi ai pensionati per il risanamento della loro cassa pensione in caso di scoperto. E' possibile richiedere un contributo alle misure di risanamento unicamente se i pensionati hanno beneficiato di prestazioni superiori a quanto previsto dalla legge nel corso dei dieci anni precedenti. L'adeguamento del tasso di conversione è dunque anche nell'interesse dei pensionati, poiché consolidando il meccanismo, si evita di rimettere in discussione la loro posizione.

Conclusione

La riduzione del tasso di conversione minimo nella LPP merita di essere sostenuta. La diminuzione proposta è giusta, moderata e socialmente accettabile. Essa rafforza considerevolmente la solidità del secondo pilastro. In caso di rifiuto, l'effetto di redistribuzione a scapito delle generazioni attive proseguirà. Si assisterebbe ad un aumento degli squilibri nella previdenza professionale. La stabilità del 2° pilastro, un istituto sul quale gli assicurati devono poter contare per la loro vecchiaia, diminuirebbe.

Occorre rammentare che il tasso di conversione è un tasso "doppiamente" tecnico che non può essere modulato politicamente. L'allungamento della speranza di vita e il calo dei rendimenti ottenuti sui mercati dei capitali sono delle realtà che non si possono ignorare.

Glossario

Avere di vecchiaia: L' avere di vecchiaia è il capitale accumulato dall' assicurato sul suo conto di previdenza. Esso risulta dalla somma dei bonifici di vecchiaia e dagli interessi versati, nonché da eventuali prestazioni di libero passaggio.

Bonifici di vecchiaia: Contributi versati dai dipendenti e dai datori di lavoro.

LPP: Legge federale sulla previdenza vecchiaia, superstiti e invalidità. La legge è entrata in vigore il 1° gennaio 1985. Essa regola la previdenza professionale (minimo obbligatorio) e contiene diverse disposizioni su ulteriori prestazioni (sovraobbligatoria o extra-obbligatoria).

Sistema di capitalizzazione: Un metodo di finanziamento delle assicurazioni sociali che prevede che ogni assicurato costituisca il proprio avere, dal momento che il capitale accumulato viene posto sul mercato dei capitali. L' avere costituito deve coprire le prestazioni che dovranno essere versate durante il pensionamento.

Deduzione di coordinamento: L' ammontare detratto dal salario lordo per calcolare il salario assicurato. Questa deduzione serve a coordinare il primo (AVS) e il secondo pilastro.

Tasso d' interesse minimo: Tasso al quale l' istituto di previdenza deve remunerare l' avere di vecchiaia degli assicurati durante la fase di risparmio. Questo tasso, fissato dal Consiglio federale, si situa attualmente al 2,0 %.

Tasso d' interesse tecnico: Si tratta di un' ipotesi di calcolo. Esso risponde alla questione di quale rendimento deve raggiungere il capitale accumulato dopo che l' assicurato ha iniziato a percepire la rendita e affinché questa possa essere versata fino alla fine della sua esistenza. Questa ipotesi dipende dall' attesa evoluzione dei mercati finanziari. Per avere valore di garanzia, esso deve essere fissato in maniera tale che a lungo termine e tenendo conto di un margine di sicurezza, esso si situi al disotto del rendimento effettivo.

Sistema di ripartizione: Metodo di finanziamento delle assicurazioni sociali che prevede che i contributi versati siano utilizzati immediatamente per finanziare le prestazioni dei beneficiari, vale a dire che siano spesi direttamente. L' AVS è organizzata con questo sistema.

Scoperto: Gli istituti di previdenza devono garantire in ogni momento di essere in grado di adempiere ai propri impegni. Dal momento che i loro impegni verso gli assicurati non sono più interamente coperti dal capitale, essi si trovano in situazione di scoperto. Al fine di risanare le finanze, essi possono allora percepire dei contributi supplementari presso i lavoratori e i datori di lavoro. Gli istituti di previdenza possono così versare un tasso d' interesse inferiore al tasso minimo.

Salario assicurato: La previdenza professionale obbligatoria non assicura il totale del salario determinante per l' AVS, poiché una parte è già assicurata dall' AVS. Il salario assicurato nella previdenza professionale obbligatoria corrisponde al salario annuo assoggettato all' AVS, dal quale si detrae l' ammontare di coordinamento.

Informazioni:

marialuisa.leanza@economiesuisse.ch